



AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO
PARMA

**Conferenza di servizi sulla regolazione del livello del Lago Maggiore.
Incremento del livello massimo di regolazione estiva per la prevenzione
della crisi idrica.**

**Seduta del 24 aprile 2015, ore 10.00
Sessione XIII^a**

Il giorno 24 aprile 2015, alle ore 10,00 presso la sede della Regione Lombardia in Milano, si tiene la XIII^a seduta della Conferenza dei servizi, per l'esame della proposta di Protocollo di sperimentazione presentata dal Consorzio del Ticino, e distribuita ai membri della CdS nella seduta del 15 aprile u.s., per la sua lettura integrale e l'acquisizione di pareri, avvisi e richieste di integrazione. La Conferenza dei servizi è integrata con i rappresentanti dei Parchi, ai sensi dell'art. 14, comma 1 della L. 241/1990, con la finalità di effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti in ordine anche alle modalità di regolazione dei livelli idrici del lago più efficaci, ai fini della salvaguardia e della conservazione degli ecosistemi acquatici e degli habitat periacquatici e perifluviali.

Sono presenti i rappresentanti di :

- Segreteria tecnica dell'Autorità di bacino: dott. Puma e ing. Merli;
- Regione Lombardia: dott. Cassani e ing. Castelli;
- Consorzio del Ticino: dott.ssa Bellani e ing. Piatti;
- Parco del Ticino Piemontese: dott. Boffino e dott. Franchina;
- Parco del Ticino Lombardo: dott. Peja e dott.ssa Parco;
- i tecnici incaricati delle attività di studio.

Sono collegati in teleconferenza:

- MIT: ing. Scavone e ing. Greco;
- MATTM: ing. Gigliani;
- Regione Piemonte: ing. Mattalia, ing. Del Vesco e dott. Cordola;
- ARPA Piemonte: ing. Barbero.

Il dott. Puma, in apertura di seduta, richiama lo stato di avanzamento delle attività fin qui condotte nell'ambito delle precedenti sedute. Ricorda che nella seduta odierna viene posto in esame l'ultima versione del documento "Protocollo di sperimentazione nuovi livelli di esercizio del Lago Maggiore" trasmessa via e-mail nella giornata di ieri.



Procede alla lettura del documento invitando i partecipanti ad esprimere le proprie osservazioni.

1. Obiettivi della sperimentazione.

L'ing. Piatti rileva che la richiesta era di partire già da quest'anno con il livello di +1,50 m, mentre il protocollo in esame fissa a +1,25 m il livello di regolazione per la prima fase della sperimentazione.

Il dott. Peja mette in evidenza la valenza ambientale del Ticino e della sua valle, riconosciuta a livello internazionale con l'inserimento nel 2002 nella Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera nell'ambito del programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, e rileva l'opportunità di esplicitare al terzo alinea, fra gli ambienti naturali protetti di interesse comunitario, la riserva della biosfera.

L'ing. Mattalia rileva che l'aggiornamento del livello idrometrico potrebbe portare pregiudizio alle attività turistiche e alla fruizione delle spiagge, come segnalato da alcuni comuni rivieraschi della sponda piemontese, e propone, pertanto, di inserire un quarto alinea nel quale si richiami la necessità di assicurare il miglior utilizzo delle spiagge lacuali.

2. Coordinamento, verifica delle attività ed elaborazione dei risultati.

Il dott. Peja ritiene opportuna la presenza al Tavolo tecnico pure dei rappresentanti dei due Parchi, per la loro competenza in materia ambientale e sulla tutela delle aree SIC e ZPS. Le sponde lacuali ed il corso del fiume Ticino, a valle del lago, costituiscono un patrimonio eco-sistemico di valore mondiale per la cui salvaguardia è necessaria una valutazione comparata dei benefici e degli impatti derivanti dalla nuova regolazione.

L'ing. Gigliani, in riferimento alla richiesta che pure il MATTM partecipi al tavolo tecnico, ritiene che sulla base del disposto dell'art. 63, comma 8 del D.lgs. 152/2006 che delega all'Autorità di bacino il compito di coordinare e sovrintendere alle attività dei Consorzi, tra i quali quello del Ticino, e curare le attività di informazione al Ministero dell'Ambiente sia superflua la partecipazione del MATTM al suddetto tavolo. Riguardo alla presenza dei Parchi al Tavolo tecnico manifesta le proprie perplessità in relazione ai compiti del tavolo ed alle competenze dei Parchi.

L'ing. Mattalia, pur comprendendo le ragioni espresse dall'ing. Gigliani, ritiene importante la presenza del MATTM al Tavolo tecnico, in relazione alla necessità di curare lo scambio di informazioni sulla sperimentazione con la Svizzera, tramite il Ministero degli Affari Esteri. Propone di esplicitare come nella Deliberazione di C.I. n. 1/2014 che il MATTM dovrà curare i rapporti internazionali.

Il dott. Franchina ritiene che la presenza dei Parchi sia importante pure ai fini di ottemperare, nel modo migliore, alla valutazione d'incidenza alla quale sono chiamati.

Nel merito, il Segretario generale ritiene che la decisione sulla composizione del tavolo tecnico debba essere affrontata dal Comitato Istituzionale.

3. Fasi della Sperimentazione e relative durate.

Il dott. Peja chiede che, fin da subito, nel programma di sperimentazione sia fissato il livello di regolazione estiva a + 1,50 m in quanto:



- non esiste un rischio idraulico fino al livello di + 2,00 m, tra l'altro, limite del demanio lacuale;
- la concessione demaniale delle spiagge è subordinata alle finalità idrauliche ed è posta a +2,00 m;
- nelle stagioni estive 2003, 2006 e 2012 l'incremento di + 50 cm, che si richiede ora di ufficializzare, ha permesso di attenuare il periodo più acuto della crisi idrica del Ticino e del Po.

Il dott. Puma ricorda che, DI NORMA, fra le competenze dei Parchi non rientrano la valutazione del rischio idraulico e la tutela delle persone e dei beni. Rileva, inoltre, come lo studio della Società Blu Progetti metta in evidenza che, allo stato attuale, non ci sono le informazioni e i dati necessari per poter, da subito, innalzare il livello del lago fino alla quota di +1,50 m e che la quota di +1,25 m costituisce un limite oltre il quale gli strumenti di previsione delle piene del lago, a disposizione del Consorzio, non permettono di attuare in tempo utile le manovre preventive di svasso necessarie per garantire il mantenimento degli attuali livelli di sicurezza. Tuttavia, tali informazioni potranno essere acquisite nel corso della sperimentazione, a seguito del verificarsi di uno o più eventi di piena rilevante. Osserva, infine, che in assenza di un piano di risparmio idrico, per poter rispettare gli obiettivi della DQA, è necessario adottare ogni possibile misura di contenimento dei consumi e di eventuali sprechi e non aumentando la disponibilità di risorsa idrica per gli usi antropici.

L'ing. Scavone concorda nel ritenere che i parchi non abbiano competenza nel valutare le problematiche inerenti alla sicurezza idraulica e alla gestione del rischio alluvionale nelle aree antropizzate.

Il dott. Franchina, pur riconoscendo che i Parchi non hanno competenza nello stabilire il livello di regolazione del lago, ritiene opportuno, come già rimarcato da tempo, la necessità di innalzare il livello del lago. Per quanto riguarda il livello, la misura di + 1,50 m è una richiesta specifica del Parco Lombardo del Ticino, mentre il Parco del Ticino Piemontese concorda con la posizione assunta dalla Regione Piemonte.

4. Prima Fase della sperimentazione.

4.1 Regolazione.

L'ing. Scavone rileva che il livello di + 1,25 m, in attesa dei dovuti approfondimenti e delle risultanze della sperimentazione, risponde all'esigenza di garantire un grado di sicurezza idraulica adeguato attraverso le azioni di svasso preventivo previste nel Protocollo.

Il dott. Peja ribadisce che sarebbe auspicabile partire da +1,50 m, anche in relazione alla necessità di disporre di volumi d'acqua necessari a garantire le portate previste nel progetto di sperimentazione sul DMV in corso.

Il dott. Cassani rileva che la sperimentazione in corso sul DMV del fiume Ticino sublacuale è una attività disciplinata da normative specifiche, con finalità diverse rispetto a quelle oggi in esame e che si concluderà il prossimo mese di dicembre.

L'ing. Mattalia rileva che la tempistica e la finalità della sperimentazione sul DMV è una attività distinta e deve procedere autonomamente, pur auspicando gli opportuni scambi di informazioni; pertanto, ritiene opportuno tenere distinti i due tavoli.

L'ing. Gigliani condivide la posizione del dott. Cassani e dell'ing. Mattalia constatando che le due sperimentazioni, modifica del livello di regolazione estivo del



lago e DMV, non sono collegate, pur essendo opportuno uno scambio di informazioni.

4.2 Integrazione del Modello di calcolo per la previsione del livello idrometrico del Lago Maggiore.

L'ing. Piatti rileva che l'utilizzo del modello in continuo e in tempo reale è opportuno nella fase di allerta e di attenzione, ma non nella fase della gestione ordinaria.

L'ing. Scavone ricorda che la richiesta di un modello gestionale in continuo è emersa fin dalla prima seduta della CdS e che, all'epoca, si concordò di avviare la sperimentazione sulla base di un modello semplificato che sarebbe stato progressivamente integrato, per renderlo adeguato a simulare l'andamento dei livelli del lago durante gli eventi di piena già a partire dalle previsioni di pioggia. La sperimentazione dovrà, quindi, essere completa e adeguata a raccogliere il maggior numero di informazioni possibili per dare risultati inconfutabili.

Il dott. Peja propone una estensione degli scenari di crisi idrica.

L'ing. Piatti rileva che il Consorzio del Ticino ha sempre espresso la propria contrarietà all'utilizzo di un modello in continuo h 24 per 365 giorni all'anno. Contesta pure l'attuale programma di sperimentazione allargato anche con i dati di afflusso al lago, comportando dei costi di gestione molto rilevanti; tali costi devono essere accollati ad altre amministrazioni. Al riguardo, il dott. Puma invita il Consorzio a predisporre una breve nota per l'incontro del prossimo 29 aprile.

4.3 Procedura di svaso preventivo.

Nessuna osservazione.

5. Strumenti di allertamento ed azioni.

5.1 Bollettini di allerta regionali.

Nessuna osservazione.

5.2 Fase di sorveglianza meteo idrografica.

L'ing. Piatti ritiene che il riferimento al modello per definire gli scenari previsionali e gestionali crei dei problemi.

5.3 Fase di attenzione.

L'ing. Piatti ritiene che scendere a + 1,10 m già in fase di attenzione (allerta arancione), sia molto oneroso e peggiorativo rispetto alle attuali modalità di gestione che sono rivolte a mantenere il lago in bilanciamento poco sotto la quota di + 1,00 m.

Il dott. Peja rileva i pericoli ambientali sugli ecosistemi di valle causati dalle repentine manovre di chiusura/apertura dello sbarramento per le conseguenti "botte d'acqua"; a suo avviso, tale azione non supererà la valutazione di incidenza.

L'ing. Barbero richiama la circostanza che, nello Studio predisposto dal Consorzio, si dichiara esplicitamente che con un incremento di + 25 cm, per assicurare condizioni di sicurezza uguali e non peggiori a quelle che si avrebbero con l'attuale regolazione, lo svaso deve iniziare almeno 48 ore prima del verificarsi dell'evento.



Il dott. Puma propone che il Consorzio del Ticino predisponga una proposta di regolazione diversa se ritiene che il riferimento a livelli piuttosto che a portate sia eccessivamente oneroso, senza peggiorare le attuali condizioni di sicurezza.

5.4 Fase di Preallerta.

L'ing. Piatti esprime le proprie riserve come motivate in precedenza.

5.5 Gestione e termine delle operazioni di svaso.

Il dott. Cassani rileva che occorre parlare di deflusso e non di rilascio, in quanto esiste una differenza concettuale connessa alle caratteristiche intrinseche dell'opera di regolazione e nel documento deve essere meglio puntualizzata.

L'ing. Scavone ritiene che vadano definite le soglie di portata scaricate a valle e che attivino i diversi livelli di allerta, di guardia e di piena lungo il Ticino sub-lacuale.

L'ing. Piatti rileva che in un contesto di regolazione, la manovra proposta non ha importanza per la sicurezza idraulica, ma incide negativamente sugli ecosistemi di valle. Nel merito, l'ing. Scavone ritiene che tali affermazioni debbano basarsi su prove documentali e non su considerazioni personali.

6. Programma di Monitoraggio.

6.1 Svaso Preventivo

Il dott. Peja propone che la verifica ex post per ogni evento di piena riguardi pure le situazioni di valle.

6.2 Impatti sulle Aree Naturali Protette

Il dott. Puma richiede al Parco Lombardo del Ticino di integrare l'elenco delle aree naturali protette e le attività da condurre sulle stesse.

L'ing. Sartorelli rileva che è da tempo in corso una specifica attività di monitoraggio da parte del CIP AIS che ha già definito gli indicatori per i rilevamenti e, periodicamente, rileva i transetti per il monitoraggio evolutivo degli habitat spondali.

L'ing. Piatti ritiene che si debbano analizzare i soli impatti riconducibili ai nuovi livelli di regolazione, differenziandoli da quelli riconducibili ad altre cause. E' necessario, inoltre, stimare in via preventiva gli oneri economici a carico del Consorzio del Ticino che dovrà richiedere ai propri utenti i finanziamenti necessari.

La dott.ssa Parco ritiene che si debba sia considerare le significative incidenze che queste attività hanno sull'ambiente, sia valutare gli effetti della sperimentazione non solo sul lago, ma pure sul fiume Ticino.

Il dott. Peja rileva l'importanza di un'analisi completa e approfondita degli effetti sia a monte, sia a valle.

Il dott. Boffino osserva che per ogni sito si deve condurre la valutazione di incidenza conseguente alla modificazione del livello di regolazione e, pertanto, è necessario definire lo stato di riferimento attuale sulla base di tutti i dati disponibili presso le diverse amministrazioni.

L'ing. Gigliani rileva che ciò che crea un'incidenza è una modificazione che perdura



per sempre, mentre in questo contesto abbiamo delle variazioni dei livelli idrometrici che si sono già manifestate nel passato e, quindi, fare delle valutazioni d'incidenza è più complesso in quanto è più difficile individuare l'elemento perturbante.

6.3 Impatti sulla balneazione, sui lidi e sulle aree demaniali.

Nessuna osservazione.

6.4 Reportistica del monitoraggio.

Nessuna osservazione.

Il dott. Puma conclude i lavori rilevando che:

- a) sono state evidenziate alcune problematiche gestionali, che andranno approfondite da parte del Consorzio del Ticino;
- b) il Parco Lombardo del Ticino farà pervenire ulteriori osservazioni sulle problematiche ambientali sollevate;
- c) nell'incontro del prossimo 29 aprile si auspica che sia disponibile la stesura finale del modello per il passaggio in Comitato tecnico e la successiva approvazione da parte del Comitato Istituzionale;
- d) il Consorzio del Ticino ha sollevato il problema del finanziamento del monitoraggio ambientale e riferirà nella prossima seduta della CdS quanto deliberato dagli utenti del Consorzio.

La riunione termina alle ore 12,30 circa.

Il Segretario verbalizzante
(dott. Ferdinando Vicariotto)



Il Segretario Generale
(dott. Francesco Puma)

